

LA CLEMENZA DI TITO

DRAMMA SERIO PER MUSICA
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO
NAZIONALE DI PRAGA
NEL SETTEMBRE 1791.

IN OCCASIONE DI SOLLENIZZARE IL GIORNO
DELL'INCORONAZIONE DI SUA MAESTÀ
L'IMPERATORE LEOPOLDO II.

NELLA STAMPERIA DI NOB. DE SCHÖNFELD.

ARGOMENTO

Non ha conosciuto l'antichità né migliore né più amato principe di Tito Vespasiano. Le sue virtù lo resero a tutti sì caro, che fu chiamato "la delizia del genere umano". E pure due giovani patrizi, uno de' quali era suo favorito, cospirarono contro di lui. Scoperta però la congiura furono dal Senato condannati a morire. Ma il clementissimo cesare, contento di averli paternamente ammoniti, concesse loro ed a' loro complici un generoso perdono.

Suetonius, Aurelius Victor, Dione, Zonara etc.

INTERLOCUTORI

TITO VESPASIANO, imperator di Roma.
VITELLIA, figlia dell'imperatore Vitellio.
SERVILIA, sorella di Sesto, amante d'Annio.
SESTO, amico di Tito, amante di Vitellia.
ANNIO, amico di Sesto, amante di Servilia.
PUBLIO, prefetto del Pretorio.

La scena è in Roma.

La musica è tutta nuova, composta dal celebre signor Wolfgango Amadeo Mozart, maestro di capella in attuale servizio di Sua Maestà Imperiale.

Le tre prime decorazioni sono d'invenzione del signor Pietro Travaglia, all'attual servizio di S. A. il Principe Esterazi.

La quarta decorazione è del signor Preisig di Coblenz. Il vestiario tutto nuovo di ricca e vaga invenzione del signor Cherubino Babbini di Mantova.

Overture

Allegro

ATTO PRIMO*Appartamenti di Vitellia.***SCENA I***VITELLIA e SESTO.***Recitativo**

VITELLIA

Ma che? Sempre l'istesso,
 5 Sesto, a dir mi verrai? So che sedotto
 fu Lentulo da te, che i suoi seguaci
 son pronti già, che il Campidoglio acceso
 darà moto a un tumulto.

Io tutto questo
 già mille volte udii; la mia vendetta
 10 mai non veggo però. S'aspetta forse
 che Tito a Berenice in faccia mia
 offra d'amor insano
 l'usurato mio soglio e la sua mano?
 Parla, di': che s'attende?

SESTO

Oh dio!

VITELLIA

Sospiri!

SESTO

15 Pensaci meglio, o cara,
 pensaci meglio. Ah non togliamo in Tito
 la sua delizia al mondo, il padre a Roma,
 l'amico a noi. Fra le memorie antiche
 trova l'egual, se puoi. Fingiti in mente
 20 eroe più generoso e più clemente.
 Parlagli di premiar; poveri a lui
 sembran gli erari sui.
 Parlagli di punir; scuse al delitto
 cerca in ognun. Chi all'inesperta ei dona,
 25 chi alla canuta età. Risparmia in uno
 l'onor del sangue illustre; il basso stato
 compatisce nell'altro. Inutil chiama,
 perduto il giorno ei dice
 in cui fatto non ha qualcun felice.

VITELLIA

30 Dunque a vantarmi in faccia
 venisti il mio nemico? E più non pensi
 che questo eroe clemente un soglio usurpa
 dal suo tolto al mio padre?
 Che mi ingannò, che mi sedusse
 35 è il suo fallo maggior) quasi ad amarlo?
 E poi, perfido! e poi di nuovo al Tebro
 richiamar Berenice! Una rivale
 avesse scelta almeno
 degna di me fra le beltà di Roma.
 40 Ma una barbara, Sesto,
 un'esule antepormi, una regina!

SESTO

Sai pur che Berenice
volontaria tornò.

VITELLIA

Narra a' fanciulli
codeste fole. Io so gl'antichi amori,
45 so le lacrime sparse allor che quindi
l'altra volta partì, so come adesso
l'accolse e l'onorò. Chi non lo vede?
Il perfido l'adora.

SESTO

Ah principessa,
tu sei gelosa.

VITELLIA

Io!

SESTO

Sì.

VITELLIA

Gelosa io sono,
50 se non soffro un disprezzo?

SESTO

Eppur...

VITELLIA

Eppure
non hai cor d'acquistarmi.

SESTO

Io son...

VITELLIA

Tu sei
sciolto d'ogni promessa. A me non manca
più degno esecutor dell'odio mio.

SESTO

Sentimi.

VITELLIA

Intesi assai.

SESTO

Fermati.

VITELLIA

Addio.

SESTO

55 Ah Vitellia, ah mio nume,
non partir! Dove vai?
Perdonami, ti credo, io m'ingannai.

N° 1 Duetto

Andante

SESTO

60 Come ti piace imponi,
regola i moti miei:
il mio destin tu sei,

tutto farò per te.

VITELLIA

Prima che il sol tramonti
estinto io vo' l'indegno:
sai ch'egli usurpa un regno
che in sorte il ciel mi diè.

65

SESTO

Già il tuo furor m'accende.

VITELLIA

Ebben, che più s'attende?

SESTO

Un dolce sguardo almeno
sia premio alla mia fé.

Allegro

A DUE

70 Fan mille affetti insieme
battaglia in me spietata:
un'alma lacerata
più della mia non v'è.

SCENA II

ANNIO e detti.

Recitativo

ANNIO

Amico, il passo affretta:
75 Cesare a sé ti chiama.

VITELLIA

Ah non perdetevi
questi brevi momenti. A Berenice
Tito gli usurpa.

ANNIO

Ingiustamente oltraggi,
Vitellia, il nostro eroe. Tito ha l'impero
e del mondo e di sé. Già per suo cenno
80 Berenice partì.

SESTO

Come?

VITELLIA

Che dici?

ANNIO

Voi stupite a ragion. Roma ne piange
di meraviglia e di piacere. Io stesso
quasi nol credo; ed io
fui presente, o Vitellia, al grande addio.

VITELLIA

85 (Oh speranze!)

SESTO

Oh virtù!

VITELLIA

Quella superba

oh come volentieri udita avrei
esclamar contro Tito!

ANNIO

Anzi giammai

più tenera non fu. Partì; ma vide
che adorata partiva e che al suo caro
90 men che a lei non costava il colpo amaro.

VITELLIA

Ognun può lusingarsi.

ANNIO

Eh si conobbe

che bisognava a Tito
tutto l'eroe per superar l'amante.
Vinse, ma combatté. Non era oppresso,
95 ma tranquillo non era; ed in quel volto,
dicasi per sua gloria,
si vedea la battaglia e la vittoria.

VITELLIA

(Eppur forse con me, quanto credei,
Tito ingrato non è.)
(*A parte a Sesto.*)

Sesto, sospendi

100 d'eseguire i miei cenni: il colpo ancora
non è maturo.

SESTO

E tu non vuoi ch'io vegga...
ch'io mi lagni, o crudele...

VITELLIA

Or che vedesti?

Di che ti puoi lagnar?

SESTO

Di nulla.

(Oh dio!

Chi provò mai tormento eguale al mio?)

N° 2 Aria

VITELLIA

Larghetto

105 Deh se piacer mi vuoi,
lascia i sospetti tuoi;
non mi stancar con questo
molesto dubitar.

Allegro

110 Chi ciecamente crede
impegna a serbar fede;
chi sempre inganni aspetta
alletta ad ingannar.
(*Parte.*)

SCENA III*SESTO ed ANNIO.***Recitativo**

ANNIO

Amico, ecco il momento
di rendermi felice. All'amor mio
115 Servilia promettesti. Altro non manca
che d'Augusto l'assenso. Ora da lui
impetrarlo potresti.

SESTO

Ogni tua brama,
Annio, m'è legge. Impaziente anch'io
questo nuovo legame, Annio, desio.

N° 3 Duettino

Andante

SESTO, ANNIO

120 Deh prendi un dolce amplesso,
amico mio fedel,
e ognor per me lo stesso
ti serbi amico il ciel.
(Partono.)

*Parte del Foro Romano magnificamente adornato
d'archi, obelischi e trofei; in faccia aspetto esteriore
del Campidoglio e magnifica strada per cui vi si
ascende.*

SCENA IV

*PUBLIO, senatori romani e i legati delle province
soggette, destinati a presentare al Senato gli annui
imposti tributi. Mentre TITO preceduto da' littori,
seguito da' pretoriani e circondato da numeroso
popolo scende dal Campidoglio, cantasi il seguente
coro.*

N° 4 Marcia

Maestoso

N° 5 Coro

Allegro

CORO

125 Serbate, o dèi custodi
della romana sorte,
in Tito il giusto, il forte,
l'onor di nostra età.
(Nel fine del coro suddetto ANNIO e SESTO da diverse
parti.)

Recitativo

PUBLIO

(A Tito.)

Te della patria il padre
oggi appella il Senato; e mai più giusto
130 non fu ne' suoi decreti, o invito Augusto.

ANNIO

Né padre sol, ma sei
suo nume tutelar. Più che mortale
giacché altrui ti dimostri, a' voti altrui
comincia ad avvezzarti. Eccelso tempio
135 ti destina il Senato, e là si vuole
che fra divini onori
anche il nume di Tito il Tebro adori.

PUBLIO

Quei tesori che vedi,
delle serve province annui tributi,
140 all'opra consagriam. Tito non sdegni
questi del nostro amor pubblici segni.

TITO

Romani, unico oggetto
è de' voti di Tito il vostro amore,
ma il vostro amor non passi
145 tanto i confini suoi
che debbano arrossirne e Tito e voi.
Quegli offerti tesori
non ricuso però. Cambiarne solo
l'uso pretendo. Udite. Oltre l'usato
150 terribile il Vesevo ardenti fiumi
dalle fauci eruttò, scosse le rupi,
riempie di ruine
i campi intorno e le città vicine.
Le desolate genti
155 fuggendo van, ma la miseria opprime
quei che al foco avvanzar. Serva quell'oro
di tanti afflitti a riparar lo scempio.
Questo, o Romani, è fabbricarmi il tempio.

ANNIO

Oh vero eroe!

PUBLIO

Quanto di te minori
160 tutti i premi son mai, tutte le lodi!

TITO

Basta, basta, o miei fidi.
Sesto a me s'avvicini; Annio non parta;
ogn'altro s'allontani.

N° 4 Marcia**Recitativo**

ANNIO

(Adesso, o Sesto,
parla per me.)

SESTO

165 Come, signor, potesti
la tua bella regina...

TITO

Ah Sesto, amico,
che terribil momento! Io non credei...
Basta, ho vinto: parti.
Tolgasi adesso
a Roma ogni sospetto
di vederla mia sposa.
Una sua figlia
170 vuol veder sul mio soglio,
e appagarla convien. Giacché l'amore
scelse invano i miei lacci, io vo' che almeno
l'amicizia li scelga. Al tuo s'unisca,
Sesto, il cesareo sangue. Oggi mia sposa
175 sarà la tua germana.

SESTO

Servilia?

TITO

Appunto.

ANNIO

(Oh me infelice!)

SESTO

(Oh dèi!
Annio è perduto.)

TITO

Udisti?
Che dici? Non rispondi?

SESTO

E chi potrebbe
risponderti, signor? M'opprime a segno
180 la tua bontà che non ho cor... Vorrei...

ANNIO

(Sesto è in pena per me.)

TITO

Spiegati. Io tutto
farò per tuo vantaggio.

SESTO

(Ah si serva l'amico.)

ANNIO

(Annio, coraggio.)

SESTO

Tito...

ANNIO

Augusto! Conosco
185 di Sesto il cor. Fin dalla cuna insieme
tenero amor ne stringe. Ei, di sé stesso
modesto estimator, teme che sembri
sproporzionato il dono e non s'avvede
ch'ogni distanza eguaglia
190 d'un cesare il favor. Ma tu consiglio
da lui prender non déi. Come potresti

sposa elegger più degna
 dell'impero e di te? Virtù, bellezza,
 tutto è in Servilia. Io le conobbi in volto
 195 ch'era nata a regnar. De' miei presagi
 l'adempimento è questo.

SESTO

(Annio parla così! Sogno o son desto?)

TITO

Ebben, recane a lei,
 Annio, tu la novella. E tu mi siegui,
 200 amato Sesto, e queste
 tue dubbiezze deponi. Avrai tal parte
 tu ancor nel soglio, e tanto
 t'innalzerò, che resterà ben poco
 dello spazio infinito
 205 che fraposer gli dèi fra Sesto e Tito.

SESTO

Questo è troppo, o signor. Modera almeno,
 se ingrati non ci vuoi,
 modera, Augusto, i benefici tuoi.

TITO

Ma che, se mi negate
 210 che benefico io sia, che mi lasciate?

N° 6 Aria*Andante*

TITO

Del più sublime soglio
 l'unico frutto è questo:
 tutto è tormento il resto
 e tutto è servitù.
 215 Che avrei, se ancor perdessi
 le sole ore felici
 che ho nel giovar gli oppressi,
 nel sollevar gli amici,
 nel dispensar tesori
 220 al merto e alla virtù?
 (*Parte con Sesto.*)

SCENA V*ANNIO e poi SERVILIA.***Recitativo**

ANNIO

Non ci pentiam. D'un generoso amante
 era questo il dover.

Mio cor, deponi
 le tenerezze antiche. È tua sovrana
 chi fu l'idolo tuo. Cambiar conviene
 225 in rispetto l'amore. Eccola. Oh dèi!
 Mai non parve sì bella agli occhi miei.

SERVILIA

Mio ben...

ANNIO
Taci, Servilia. Ora è delitto
il chiamarmi così.

SERVILIA
Perché?

ANNIO
Ti scelse
Cesare (che martir!) per sua consorte.
230 A te (morir mi sento), a te m'impose
di recarne l'avviso (oh pena!), ed io...
io fui... (parlar non posso). Augusta, addio.

SERVILIA
Come! Fermati. Io sposa
di Cesare? E perché?

ANNIO
Perché non trova
235 beltà, virtù che sia
più degna d'un impero, anima... Oh stelle!
Che dirò? Lascia, Augusta,
deh lasciarmi partir.

SERVILIA
Così confusa
abbandonar mi vuoi? Spiegati, dimmi:
240 come fu? Per qual via...

ANNIO
Mi perdo, s'io non parto, anima mia.

N° 7 Duetto

Andante

ANNIO
Ah perdona al primo affetto
questo accento sconsigliato:
colpa fu del labbro usato
245 a così chiamarti ognor.

SERVILIA
Ah tu fosti il primo oggetto
che finor fedel amai,
e tu l'ultimo sarai
ch'abbia nido in questo cor.

ANNIO
250 Cari accenti del mio bene!

SERVILIA
Oh mia dolce, cara spene!

A DUE
Più che ascolto i sensi tuoi,
in me cresce più l'ardor.
Quando un'alma è all'altra unita
255 qual piacere un cor risente!
Ah si tronchi dalla vita
tutto quel che non è amor.
(Partono.)

Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale sul Colle Palatino.

SCENA VI

TITO e PUBLIO con un foglio.

Recitativo

TITO
Che mi rechi in quel foglio?

PUBLIO
I nomi ei chiude
de' rei che osar con temerari accenti
260 de' cesari già spenti
la memoria oltraggiar.

TITO
Barbara inchiesta
che agli estinti non giova e somministra
mille strade alla frode
d'insidiar gl'innocenti.

PUBLIO
265 Ma v'è, signor, chi lacerare ardisce
anche il tuo nome.

TITO
E che perciò? Se 'l mosse
leggerezza, nol curo;
se follia, lo compiangio;
se ragion, gli son grato; e se in lui sono
270 impeti di malizia, io gli perdono.

PUBLIO
Almen...

SCENA VII

SERVILIA e detti.

Recitativo

SERVILIA
Di Tito al piè...

TITO
Servilia! Augusta!

SERVILIA
Ah signor, sì gran nome
non darmi ancora. Odimi prima: io deggio
palesarti un arcan.

TITO
Publio, ti scosta;
275 ma non partir.
(*Publio si ritira.*)

SERVILIA

Che del cesareo alloro
me, fra tante più degne,
generoso monarca, inviti a parte,
è dono tal che desteria tumulto
nel più stupido cor. Ma...

TITO

Parla.

SERVILIA

Il core,
280 signor, non è più mio: già da gran tempo
Annio me lo rapì.
Valor che basti
non ho per obbliarlo. Anche dal trono
il solito sentiero
farebbe a mio dispetto il mio pensiero.
285 So che oppormi è delitto
d'un cesare al voler, ma tutto almeno
sia noto al mio sovrano;
poi, se mi vuol sua sposa, ecco la mano.

TITO

Grazie, o numi del ciel.
Pur si ritrova
chi s'avventuri a dispiacer col vero.
Alla grandezza tua la propria pace
Annio pospone! Tu ricusì un trono
per essergli fedele! Ed io dovrei
turbar fiamme sì belle? Ah non produce
295 sentimenti sì rei di Tito il core.
Sgombra ogni tema. Io voglio
stringer nodo sì degno,
e n'abbia poi
cittadini la patria eguali a voi.

SERVILIA

Oh Tito! Oh Augusto! Oh vera
300 delizia de' mortali! Io non saprei
come il grato mio cor...

TITO

Se grata appieno
esser mi vuoi, Servilia, agli altri inspira
il tuo candor. Di publicar procura
che grato a me si rende,
305 più del falso che piace, il ver che offende.

N° 8 Aria

Allegro

TITO

Ah se fosse intorno al trono
ogni cor così sincero,
non tormento un vasto impero,
ma saria felicità.
310 Non dovrebbero i regnanti
tollerar sì grave affanno
per distinguer dall'inganno
l'insidiata verità.
(Parte.)

SCENA VIII*SERVILIA, poi VITELLIA.***Recitativo***SERVILIA*
Felice me!*VITELLIA*
Posso alla mia sovrana
315 offrir del mio rispetto i primi omaggi?
Posso adorar quel volto
per cui d'amor ferito
ha perduto il riposo il cor di Tito?*SERVILIA*
Non esser meco irata:
320 forse la regia destra è a te serbata.
(*Parte.*)**SCENA IX***VITELLIA, poi SESTO.***Recitativo***VITELLIA*
Ancora mi schernisce?
Questo soffrir degg'io
vergognoso disprezzo? Ah con qual fasto
qui mi lascia costei! Barbaro Tito,
325 ti pareo dunque poco
Berenice antepormi? Io dunque sono
l'ultima de' viventi.
Ah trema, ingrato,
trema d'avermi offesa. Oggi 'l tuo sangue...*SESTO*
Mia vita.*VITELLIA*
Ebben, che rechi? Il Campidoglio
330 è acceso? È incenerito?
Lentulo dove sta? Tito è punito?*SESTO*
Nulla intrapresi ancor.*VITELLIA*
Nulla! E sì franco
mi torni innanzi? E con qual merto ardisci
di chiamarmi tua vita?*SESTO*
È tuo comando
335 il sospendere il colpo.*VITELLIA*
E non udisti
i miei novelli oltraggi? Un altro cenno
aspetti ancor? Ma ch'io ti creda amante,
dimmi, come pretendi,
se così poco i miei pensieri intendi?

SESTO

340 Se una ragion potesse
almen giustificarmi...

VITELLIA

Una ragione!

Mille n'avrai, qualunque sia l'affetto
da cui prenda il tuo cor regola e moto.
È la gloria il tuo voto? Io ti propongo
345 la patria a liberar.

Sei d'un'illustre

ambizion capace? Eccoti aperta
una strada all'impero.
Renderti fortunato
può la mia mano? Corri,
350 mi vendica, e son tua.
D'altri stimoli hai d'uopo?
Sappi che Tito amai,
che del mio cor l'acquisto
ei t'impedì, che se rimane in vita
355 si può pentir, ch'io ritornar potrei,
non mi fido di me, forse ad amarlo.
Or va', se non ti move
desio di gloria, ambizione, amore;
se tolleri un rivale
360 che usurpò, che contrasta,
che involarti potrà gli affetti miei,
degli'uomini 'l più vil dirò che sei.

SESTO

Quante vie d'assalirmi!
Basta, basta, non più, già m'inspirasti,
365 Vitellia, il tuo furore. Arder vedrai
fra poco il Campidoglio, e questo acciario
nel sen di Tito... (Ah sommi dèi! Qual gelo
mi ricerca le vene...)

VITELLIA

Ed or che pensi?

SESTO

Ah Vitellia!

VITELLIA

Il prevedi:

370 tu pentito già sei.

SESTO

Non son pentito,

ma...

VITELLIA

Non stancarmi più. Conosco, ingrato,
che amor non hai per me. Folle ch'io fui!
Già ti credea, già mi piacevi, e quasi
cominciavo ad amarti. Agli occhi miei
375 involati per sempre
e scordati di me.

SESTO

Fermati: io cedo,

io già volo a servirti.

VITELLIA

Eh non ti credo.
M'ingannerai di nuovo. In mezzo all'opra
ricorderai...

SESTO

No, mi punisca Amore
380 se penso ad ingannarti.

VITELLIA

Dunque corri! Che fai? Perché non parti?

N° 9 Aria

SESTO

Adagio

Parto; ma tu, ben mio,
meco ritorna in pace.
Sarò qual più ti piace,
385 quel che vorrai farò.

Allegro

Guardami, e tutto obbligo
e a vendicarti io volo.
A questo sguardo solo
da me si penserà.
390 (Ah qual poter, oh dèi!
donaste alla beltà.)
(Parte.)

SCENA X

VITELLIA, poi PUBLIO ed ANNIO.

Recitativo

VITELLIA

Vedrai, Tito, vedrai che alfin sì vile
questo volto non è. Basta a sedurti
gli amici almen, se ad invaghirti è poco.
395 Ti pentirai...

PUBLIO

Tu qui, Vitellia? Ah corri:
va Tito alle tue stanze.

ANNIO

Vitellia, il passo affretta:
Cesare di te cerca.

VITELLIA

Cesare!

PUBLIO

Ancor nol sai?
400 Sua consorte t'ellesse.

ANNIO

Tu sei la nostra augusta, e il primo omaggio
già da noi ti si rende.

PUBLIO

Ah principessa,
andiam: Cesare attende.

N° 10 Terzetto

Allegro

VITELLIA

Vengo... Aspettate... Sesto!...

405 Ahimè!... Sesto!... È partito?...
Oh sdegno mio funesto!
Oh insano mio furor!

Che angustia! Che tormento!
Io gelo, oh dio! d'orror.

ANNIO, PUBLIO

410 Oh come un gran contento,
come confonde un cor!
(Partono.)

Campidoglio come prima.

SCENA XI

SESTO solo, indi ANNIO, poi SERVILIA, PUBLIO, VITELLIA da diverse parti.

N° 11 Recitativo accompagnato

Allegro assai

SESTO

Oh dèi, che smania è questa!
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,
m'incammino, m'arresto; ogn'aura, ogn'ombra
415 mi fa tremare. Io non credea che fosse
sì difficile impresa esser malvagio.
Ma compirla convien.

Almen si vada
con valore a perir. Valore! E come
può averne un traditor? Sesto infelice!
420 Tu traditor! Che orribil nome! Eppure
t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?

Andante

Il più grande, il più giusto, il più clemente
principe della terra, a cui tu devi
quanto puoi, quanto sei. Bella mercede
425 gli rendi invero! Ei t'innalzò per farti
il carnefice suo.

Tempo primo

M'inghiotta il suolo
prima ch'io tal divenga. Ah non ho core,
Vitellia, a secondar gli sdegni tuoi:
morrei prima del colpo in faccia a lui.
430 S'impedisca...
(*Si desta nel Campidoglio un incendio che a poco a poco va crescendo.*)

Ma come,
arde già il Campidoglio?
Un gran tumulto io sento

d'armi e d'armati. Ahi! Tardo è il pentimento.

N° 12 Quintetto con coro

Allegro

SESTO

435 Deh conservate, o dèi!
a Roma il suo splendor,
o almeno i giorni miei
coi suoi troncate ancor.

ANNIO

Amico, dove vai?

SESTO

440 Io vado... Lo saprai,
oh dio! per mio rossor.
(*Ascende frettoloso nel Campidoglio.*)

SCENA XII

ANNIO, poi SERVILIA, indi PUBLIO.

ANNIO

Io Sesto non intendo...
Ma qui Servilia viene.

SERVILIA

Ah che tumulto orrendo!

ANNIO

Fuggi di qua, mio bene.

SERVILIA

445 Si teme che l'incendio
non sia dal caso nato,
ma con peggior disegno
ad arte suscitato.

CORO IN DISTANZA

Ah!

PUBLIO

450 V'è in Roma una congiura;
per Tito, ahimè, pavento.
Di questo tradimento
chi mai sarà l'autor?

CORO

Ah!

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

455 Le grida, ahimè! ch'io sento...

CORO

Ah!

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

...mi fan gelar d'orror.
(*Vitellia entra.*)

CORO
Ah!

SCENA XIII

VITELLIA

460 Chi per pietade, oh dio!
m'addita dov'è Sesto?
(In odio a me son io
ed ho di me terror.)

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

Di questo tradimento
chi mai sarà l'autor?

CORO

465 Ah! Ah!

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO, VITELLIA

Le grida, ahimè, ch'io sento...

CORO

Ah! Ah!

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO, VITELLIA

...mi fan gelar d'orror.

CORO

Ah! Ah!

SCENA XIV

Detti eSESTO che scende dal Campidoglio.

SESTO

470 (Ah dove mai m'ascondo?
Apriti, o terra, inghiottimi,
e nel tuo sen profondo
rinserra un traditor.)

Recitativo

VITELLIA

Sesto!

SESTO

Da me che vuoi?

VITELLIA

475 Quai sguardi vibri intorno?...

SESTO

Mi fa terror il giorno.

VITELLIA

Tito?...

SESTO

La nobil alma
versò dal sen trafitto.

Andante

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

480 Qual destra rea macchiarsi
poté d'un tal delitto?

SESTO

Fu l'uom più scellerato,
l'orror della natura,

Recitativo

fu...

VITELLIA

Taci, forsennato:
ah non ti palesar.

Andante

VITELLIA E SERVILIA, SESTO ED ANNIO, PUBLIO

485 Ah dunque l'astro è spento
di pace apportator.

VITELLIA E SERVILIA, SESTO ED ANNIO, PUBLIO, CORO IN
LONTANANZA

Oh nero tradimento,
oh giorno di dolor!

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale sul Colle Palatino.

SCENA I

ANNIO e SESTO.

Recitativo

ANNIO

Sesto, come tu credi,
490 Augusto non perì. Calma il tuo duolo:
in questo punto ei torna
illeso dal tumulto.

SESTO

Eh tu m'inganni.
Io stesso lo mirai cader trafitto
da scellerato acciario.

ANNIO

495 Dove?

SESTO

Nel varco angusto onde si ascende
quinci presso al Tarpeo.

ANNIO

No, travedesti:
tra il fumo e tra il tumulto
altri Tito ti parve.

SESTO

Altri! E chi mai
delle cesaree vesti
500 ardirebbe adornarsi? Il sacro alloro,
l'augusto ammanto...

ANNIO

Ogni argomento è vano.
Vive Tito ed è illeso. In questo istante
io da lui mi divido.

SESTO

Oh dèi pietosi!
Oh caro prence! Oh dolce amico! Ah lascia
505 che a questo sen... Ma non m'inganni?

ANNIO

Io merto
sì poca fé? Dunque tu stesso a lui
corri, e 'l vedrai.

SESTO

Ch'io mi presenti a Tito
dopo averlo tradito?

ANNIO

Tu lo tradisti?

SESTO
 Io del tumulto, io sono
 510 il primo autor.

ANNIO
 Come! Perché?

SESTO
 Non posso
 dirti di più.

ANNIO
 Sesto è infedele!

SESTO
 Amico,
 m'ha perduto un istante. Addio. M'involo
 alla patria per sempre.
 Ricordati di me. Tito difendi
 515 da nuove insidie. Io vo ramingo, afflitto
 a pianger fra le selve il mio delitto.

ANNIO
 Fermati. Oh dèi! Pensiamo...
 Incolpan molti
 di questo incendio il caso, e la congiura
 non è certa finora...

SESTO
 Ebben, che vuoi?

ANNIO
 520 Che tu non parta ancora.

N° 13 Aria

Allegretto

ANNIO
 Torna di Tito a lato:
 torna e l'error passato
 con replicate emenda
 prove di fedeltà.
 525 L'acerbo tuo dolore
 è segno manifesto
 che di virtù nel core
 l'immagine ti sta.
 (Parte.)

SCENA II

SESTO, poi VITELLIA.

Recitativo

SESTO
 Partir deggio o restar? Io non ho mente
 530 per distinguer consigli.

VITELLIA
 Sesto, fuggi, conserva
 la tua vita e 'l mio onor. Tu sei perduto,
 se alcun ti scopre; e se scoperto sei,
 publico è il mio secreto.

SESTO

In questo seno
535 sepolto resterà. Nessuno il seppe;
tacendolo morirò.

VITELLIA

Mi fiderei,
se minor tenerezza
per Tito in te vedessi. Il suo rigore
non temo già, la sua clemenza io temo:
540 questa ti vincerà.

SCENA III

PUBLIO con guardie, e detti.

Recitativo

PUBLIO

Sesto.

SESTO

Che chiedi?

PUBLIO

La tua spada.

SESTO

E perché?

PUBLIO

Colui che cinto
delle spoglie regali agli occhi tuoi
cadde trafitto al suolo, ed ingannato
dall'apparenza tu credesti Tito,
545 era Lentulo: il colpo
la vita a lui non tolse. Il resto intendi.
Vieni.

VITELLIA

(Oh colpo fatale!)
(Sesto dà la spada.)

SESTO

Alfin, tiranna...

PUBLIO

Sesto, partir conviene. È già raccolto
per udirti il Senato, e non poss'io
550 differir di condurti.

SESTO

Ingrata, addio.

SCENA IV

Detti.

N° 14 Terzetto

Andantino

SESTO

Se al volto mai ti senti
lieve aura che s'aggiri,
gli estremi miei sospiri
quell'alito sarà.

VITELLIA

555 (Per me vien tratto a morte.
Ah dove mai m'ascondo?
Fra poco noto al mondo
il fallo mio sarà.)

PUBLIO

Vieni...

SESTO

(A Publio.)

Ti seguoo...

(A Vitellia.)

Addio.

VITELLIA

(A Sesto.)

560 Senti... Mi perdo... Oh dio!

PUBLIO

Vieni...

VITELLIA

(A Publio.)

Che crudeltà!

Allegretto

SESTO

(A Vitellia, in atto di partire.)

Rammenta chi t'adora
in questo stato ancora.
Mercede al mio dolore
sia almen la tua pietà.

565

VITELLIA

(Mi laceran il core
rimorso, orror, spavento!
Quel che nell'alma io sento
di duol morir mi fa.)

PUBLIO

570 (L'acerbo amaro pianto,
che da' suoi lumi piove,
l'anima mi commove,
ma vana è la pietà.)

*(Publio e Sesto partono con le guardie, e Vitellia dalla
parte opposta.)*

Gran sala destinata alle pubbliche udienze. Trono, sedia e tavolino.

SCENA V

TITO, PUBLIO, patrizi, pretoriani e popolo.

N° 15 Coro

Andante

CORO

575 Ah grazie si rendano
al sommo fattor
che in Tito del trono
salvò lo splendor.

TITO

580 Ah no, sventurato
non sono cotanto,
se in Roma il mio fato
si trova compianto,
se voti per Tito
si formano ancor.

CORO

585 Ah grazie si rendano
al sommo fattor
che in Tito del trono
salvò lo splendor.

Recitativo

PUBLIO

590 Già de' pubblici giochi,
signor, l'ora trascorre. Il dì solenne
sai che non soffre il trascurargli. È tutto
colà d'intorno alla festiva arena
il popolo raccolto, e non s'attende
che la presenza tua. Ciascun sospira
dopo il noto periglio
595 di rivederti salvo. Alla tua Roma
non differir sì bel contento.

TITO

600 Andremo,
Publio, fra poco. Io non avrei riposo,
se di Sesto il destino
pria non sapessi. Avrà il Senato omai
le sue discolpe udite; avrà scoperto,
vedrai, ch'egli è innocente; e non dovrebbe
tardar molto l'avviso.

PUBLIO

Ah troppo chiaro
Lentulo favellò.

TITO

605 Lentulo forse
cerca al fallo un compagno
per averlo al perdono. Ei non ignora
quanto Sesto m'è caro. Arte comune
questa è de' rei. Pur dal Senato ancora
non torna alcun. Che mai sarà? Va', chiedi:

che si fa, che si attende? Io voglio tutto
610 saper pria di partir.

PUBLIO

Vado; ma temo
di non tornar nunzio felice.

TITO

E puoi
creder Sesto infedele? Io dal mio core
il suo misuro, e un impossibil parmi
ch'egli m'abbia tradito.

PUBLIO

615 Ma, signor, non han tutti il cor di Tito.

N° 16 Aria

Allegretto

PUBLIO

Tardi s'avvede
d'un tradimento
chi mai di fede
mancar non sa.

620 Un cor verace,
pieno d'onore,
non è portento,
se ogn'altro core
crede incapace
625 d'infedeltà.

(Parte.)

SCENA VI

TITO, poi ANNIO.

Recitativo

TITO

No, così scellerato
il mio Sesto non credo. Io l'ho veduto
non sol fido ed amico,
ma tenero per me. Tanto cambiarsi
630 un'alma non potrebbe. Annio, che rechi?
L'innocenza di Sesto?
Consolami.

ANNIO

Signor, pietà per lui
ad implorar io vengo.

SCENA VII

Detti, PUBLIO con foglio.

Recitativo

PUBLIO

635 Cesare, nol diss'io? Sesto è l'autore
della trama crudel.

TITO
 Publio, ed è vero?

PUBLIO
 Purtroppo. Ei di sua bocca
 tutto affermò. Co' complici il Senato
 alle fiere il condanna.
 Ecco il decreto
 terribile, ma giusto;
 (Dà il foglio a Tito.)
 640 né vi manca, o signor, che il nome augusto.

TITO
 (Si getta a sedere.)
 Onnipossenti dèi!

ANNIO
 Ah pietoso monarca...

TITO
 Annio, per ora
 lasciami in pace.

PUBLIO
 Alla gran pompa unite
 sai che le genti omai...

TITO
 Lo so. Partite.

ANNIO
 645 Deh perdona s'io parlo
 in favor d'un insano.
 Della mia cara sposa egli è germano.

N° 17 Aria

Andante

ANNIO
 Tu fosti tradito,
 ei degno è di morte;
 650 ma il core di Tito
 pur lascia sperar.
 Deh prendi consiglio,
 signor, dal tuo core:
 il nostro dolore
 655 ti degna mirar.
 (Publio ed Annio partono.)

SCENA VIII

TITO solo a sedere.

Recitativo accompagnato

Allegro

TITO
 Che orror! Che tradimento!
 Che nera infedeltà! Fingersi amico,
 essermi sempre al fianco, ogni momento
 esiger dal mio core
 660 qualche prova d'amore, e starmi intanto
 preparando la morte! Ed io sospendo

ancor la pena? E la sentenza ancora
 non segno?...
 Ah sì, lo scellerato mora.
 (*Prende la penna per sottoscrivere.*)
 Mora... Ma senza udirlo
 665 mando Sesto a morir? Sì, già l'intese
 abbastanza il Senato. E s'egli avesse
 qualche arcano a svelarmi?
 (*Depone la penna, intanto esce una guardia.*)
 Olà. (S'ascolti,
 e poi vada al supplicio.) A me si guidi
 Sesto.
 (*La guardia parte.*)
 È pur di chi regna
 670 infelice il destino!
 A noi si nega
 ciò che a' più bassi è dato. In mezzo al bosco
 quel villanel mendico, a cui circonda
 ruvida lana il rozzo fianco, a cui
 è mal fido riparo
 675 dall'ingiurie del ciel tugurio informe,
 placido i sonni dorme,
 passa tranquillo i dì. Molto non brama;
 sa chi l'odia e chi l'ama; unito o solo
 torna sicuro alla foresta, al monte;
 680 e vede il core a ciascheduno in fronte.
 Noi fra tante ricchezze
 sempre incerti viviam, ché in faccia a noi
 la speranza o il timore
 sulla fronte d'ognun trasforma il core.
 685 Chi dall'infido amico,
 olà, chi mai
 questo temer dovea?

SCENA IX

TITO e PUBLIO.

Recitativo

TITO
 Ma, Publio, ancora
 Sesto non viene?

PUBLIO
 Ad eseguire il cenno
 già volaro i custodi.

TITO
 Io non comprendo
 un sì lungo tardar.

PUBLIO
 Pochi momenti
 690 sono scorsi, o signor.

TITO
 Vanne tu stesso,
 affrettalo.

PUBLIO
 Ubbidisco...
 I tuoi littori
 veggonsi comparir. Sesto dovrebbe
 non molto esser lontano. Eccolo.

TITO

Ingrato!

All'udir che s'appressa
695 già mi parla a suo pro l'affetto antico.
Ma no, trovi il suo prence e non l'amico.

SCENA X

TITO, PUBLIO, SESTO e custodi. Sesto, entrato appena, si ferma.

N° 18 Terzetto

Larghetto

SESTO

(Quello
di Tito è il volto!

Ah dove, oh stelle! è andata
la sua dolcezza usata?
700 Or ei mi fa tremar.)

TITO

(Eterni dèi! Di Sesto
dunque il sembiante è questo!
Oh come può un delitto
un volto trasformar!)

PUBLIO

705 (Mille diversi affetti
in Tito guerra fanno:
s'ei prova un tale affanno,
lo seguita ad amar.)

TITO

Avvicinati!

SESTO

(Oh voce
710 che piombami sul core!)

TITO

Non odi?

SESTO

(Di sudore
mi sento, oh dio,
bagnar!)

Allegro

SESTO

(Oh dio! Non può chi more,
non può di più penar.)

TITO, PUBLIO

715 (Palpita il traditore,
né gli occhi ardisce alzar.)

Recitativo

TITO

(Eppur mi fa pietà.) Publio, custodi,
lasciatemi con lui.
(*Publio e le guardie partono.*)

SESTO

(No, di quel volto
non ho costanza a sostener l'impero.)

TITO

(*Depone l'aria maestosa.*)

720 Ah Sesto, è dunque vero?
Dunque vuoi la mia morte? In che t'offese
il tuo prence, il tuo padre,
il tuo benefattor? Se Tito augusto
hai potuto obbliar, di Tito amico
725 come non ti sovvenne? Il premio è questo
della tenera cura
ch'ebbi sempre di te? Di chi fidarmi
in avvenir potrò, se giunse, oh dèi!
anche Sesto a tradirmi? E lo potesti?
730 E 'l cor te lo sofferse?

SESTO

(*S'inginocchia.*)

Ah Tito, ah mio

clementissimo prence,
non più, non più! Se tu veder potessi
questo misero cor, spergiuoro, ingrato
pur ti farei pietà. Tutte ho sugli occhi
735 tutte le colpe mie, tutti rammento
i benefici tuoi; soffrir non posso
né l'idea di me stesso
né la presenza tua. Quel sacro volto,
la voce tua, la tua clemenza istessa
740 diventò mio supplicio. Affretta almeno,
affretta il mio morir. Toglimi presto
questa vita infedel; lascia ch'io versi,
se pietoso esser vuoi,
questo perfido sangue ai piedi tuoi.

TITO

745 Sorgi, infelice.
(*Sesto si leva.*)
(Il contenersi è pena
a quel tenero pianto.) Or vedi a quale
lacrimevole stato
un delitto riduce, una sfrenata
avidità d'impero! E che sperasti
750 di trovar mai nel trono? Il sommo forse
d'ogni contento? Ah sconsigliato! Osserva
quai frutti io ne raccolgo;
e bramalo, se puoi.

SESTO

No, questa brama
non fu che mi sedusse.

TITO
755 Dunque che fu?

SESTO
La debolezza mia,
la mia fatalità.

TITO
Più chiaro almeno
spiegati.

SESTO
Oh dio! Non posso.

TITO
Odimi, o Sesto.
Siam soli, il tuo sovrano
non è presente. Apri il tuo core a Tito,
760 confidati all'amico. Io ti prometto
che Augusto nol saprà. Del tuo delitto
di' la prima cagion. Cerchiamo insieme
una via di scusarti. Io ne sarei
forse di te più lieto.

SESTO
Ah la mia colpa
765 non ha difesa.

TITO
In contraccambio almeno
d'amicizia lo chiedo. Io non celai
alla tua fede i più gelosi arcani:
merito ben che Sesto
mi fidi un suo segreto.

SESTO
(Ecco una nuova
770 specie di pena! O dispiacere a Tito
o Vitellia accusar.)

TITO
(Incomincia a turbarsi.)
Dubiti ancora?
Ma, Sesto, mi ferisci
nel più vivo del cor. Vedi che troppo
tu l'amicizia oltraggi
775 con questo diffidar. Pensaci.
(Con impazienza.)
Appaga
il mio giusto desio.

SESTO
(Con disperazione.)
(Ma qual astro splendeva al nascer mio!)

TITO
E taci? E non rispondi? Ah giacché puoi
tanto abusar di mia pietà...

SESTO
Signore...
780 Sappi dunque... (Che fo?)

TITO
Siegui.

SESTO
finirò di penar?) (Ma quando

TITO
Parla una volta:
che mi volevi dir?

SESTO
Ch'io son l'oggetto
dell'ira degli dèi; che la mia sorte
non ho più forza a tollerar; ch'io stesso
785 traditor mi confesso, empio mi chiamo;
ch'io merito la morte e ch'io la bramo.

TITO
Sconoscente!
E l'avrai.
(*Alle guardie che saranno uscite.*)
Custodi, il reo
toglietemi d'innanzi.

SESTO
Il bacio estremo
su quella invitta man...

TITO
(*Senza guardarlo.*)
790 Parti: non è più tempo,
or tuo giudice sono.

SESTO
Ah sia questo, signor, l'ultimo dono.

N° 19 Rondò

SESTO
Adagio

795 Deh per questo istante solo
ti ricorda il primo amor,
ché morir mi fa di duolo
il tuo sdegno, il tuo rigor.

800 Di pietade indegno, è vero,
sol spirar io deggio orror;
pur saresti men severo,
se vedessi questo cor.

Allegro

805 Disperato vado a morte,
ma il morir non mi spaventa;
il pensiero mi tormenta
che fui teco un traditor.
(Tanto affanno soffre un core,
né si more di dolor.)
(*Parte.*)

SCENA XI*TITO solo.***Recitativo**

TITO

Ove s'intese mai più contumace
infedeltà?

Deggio alla mia negletta
disprezzata clemenza una vendetta.

810 Vendetta!... Il cor di Tito
tali sensi produce?...

Eh viva... Invano
parlar dunque le leggi? Io lor custode
l'eseguisco così? Di Sesto amico
non sa Tito scordarsi?...
(*Siede.*)

815 d'amicizia e pietà taccia per ora.
Sesto è reo: Sesto mora.
(*Sottoscrivee s'alza.*)

Eccoci aspersi
di cittadino sangue, e s'incomincia
dal sangue d'un amico. Or che diranno
i posterì di noi? Diran che in Tito
820 si stancò la clemenza,
come in Silla e in Augusto
la crudeltà;

che Tito era l'offeso
e che le proprie offese,
senza ingiuria del giusto,
825 ben poteva obbliar. Ma dunque faccio
sì gran forza al mio cor? Né almen sicuro
sarò ch'altri m'approvi? Ah non si lasci
il solito cammin.
(*Lacera il foglio.*)

Viva l'amico!
benché infedele. E se accusarmi il mondo
830 vuol pur di qualche errore,
m'accusi di pietà,
non di rigore.
(*Getta il foglio lacerato.*)
Publio.

SCENA XII*Detto e PUBLIO.***Recitativo**

PUBLIO

Cesare.

TITO

Andiamo
al popolo che attende.

PUBLIO

E Sesto?

TITO
E Sesto
venga all'arena ancor.

PUBLIO
Dunque il suo fato...

TITO
835 Sì, Publio, è già deciso.

PUBLIO
(Oh sventurato!)

N° 20 Aria

TITO
Allegro
Se all'impero, amici dèi,
necessario è un cor severo,
o togliete a me l'impero
o a me date un altro cor.

Andantino
840 Se la fé de' regni miei
coll'amor non assicuro,
d'una fede non mi curo
che sia frutto del timor.
(Parte.)

SCENA XIII

VITELLIA *uscendo dalla porta opposta richiama*
PUBLIO *che seguita Tito.*

Recitativo

VITELLIA
Publio, ascolta.

PUBLIO
(*In atto di partire.*)
Perdona:
845 deggio a Cesare appresso
andar...

VITELLIA
Dove?

PUBLIO
All'arena.

VITELLIA
E Sesto?

PUBLIO
Anch'esso.

VITELLIA
Dunque morrà?

PUBLIO
Purtroppo.

VITELLIA
(Ohimè!) Con Tito
Sesto ha parlato?

PUBLIO
E lungamente.

VITELLIA
E sai
quel ch'ei dicesse?

PUBLIO
No, solo con lui
850 restar Cesare volle: escluso io fui.
(Parte.)

SCENA XIV

VITELLIA, e poi ANNIO e SERVILIA da diverse parti.

Recitativo

VITELLIA
Non giova lusingarsi:
Sesto già mi scoperse. A Publio istesso
si conosce sul volto. Ei non fu mai
con me sì ritenuto; ei fugge; ei teme
855 di restar meco. Ah secondato avessi
gl'impulsi del mio cor! Per tempo a Tito
dovea svelarmi e confessar l'errore.
Sempre in bocca d'un reo, che la detesta,
scema d'orror la colpa. Or questo ancora
860 tardi saria. Seppe il delitto Augusto,
e non da me. Questa ragione istessa
fa più grave...

SERVILIA
Ah Vitellia!

ANNIO
Ah principessa!

SERVILIA
Il misero germano...

ANNIO
Il caro amico...

SERVILIA
È condotto a morir.

ANNIO
Fra poco in faccia
865 di Roma spettatrice
delle fere sarà pasto infelice.

VITELLIA
Ma che posso per lui?

SERVILIA

Tutto. A' tuoi prieghi
Tito lo donerà.

ANNIO

Non può negarlo
alla novella Augusta.

VITELLIA

Annio, non sono
870 augusta ancor.

ANNIO

Pria che tramonti il sole
Tito sarà tuo sposo. Or, me presente,
per le pompe festive il cenno ei diede.

VITELLIA

(Dunque Sesto ha taciuto! Oh amore! Oh fede!)
Annio, Servilia, andiam. (Ma dove corro
875 così senza pensar?) Partite, amici:
vi seguirò.

ANNIO

Ma se d'un tardo aiuto
Sesto fidar si dée, Sesto è perduto.
(*Parte.*)

SERVILIA

Andiam. Quell'infelice
t'amò più di sé stesso: avea fra' labbri
880 sempre il tuo nome, impallidia qualora
si parlava di te. Tu piangi!

VITELLIA

Ah parti.

SERVILIA

Ma tu perché restar? Vitellia, ah parmi...

VITELLIA

Oh dèi! Parti: verrò, non tormentarmi.

N° 21 Aria

Tempo di menuetto

SERVILIA

885 S'altro che lagrime
per lui non tenti,
tutto il tuo piangere
non gioverà.

890 A questa inutile
pietà che senti,
oh quanto è simile
la crudeltà!

(*Parte.*)

SCENA XV*VITELLIA sola.***N° 22 Recitativo accompagnato**

Allegro

VITELLIA

Ecco il punto, o Vitellia,
 d'esaminar la tua costanza. Avrai
 valor che basti a rimirar esangue
 895 il Sesto tuo fedel? Sesto che t'ama
 più della vita sua? Che per tua colpa
 divenne reo? Che t'ubbidì crudele?
 Che ingiusta t'adorò? Che in faccia a morte
 sì gran fede ti serba? E tu fra tanto,
 900 non ignota a te stessa, andrai tranquilla
 al talamo d'Augusto? Ah mi vedrei
 sempre Sesto d'intorno; e l'aure e i sassi
 temerei che loquaci
 mi scoprissero a Tito. A' piedi suoi
 905 vadasi il tutto a palesar; si scemi
 il delitto di Sesto,
 se scusar non si può, col fallo mio.
 D'impero e d'imenei speranze, addio.

N° 23 Rondò

Larghetto

VITELLIA

Non più di fiori
 910 vaghe catene
 discenda Imene
 ad intrecciar.
 Stretta fra barbare
 aspre ritorte
 915 veggo la morte
 ver me avanzar.

Allegro

Infelice! Qual orrore!
 Ah di me che si dirà?
 Chi vedesse il mio dolore
 920 pur avria di me pietà.
 (*Parte.*)

Andante maestoso

Luogo magnifico che introduce a vasto anfiteatro di cui per diversi archi scopresi la parte interna. Si vedranno già nell'arena i complici della congiura condannati alle fiere.

SCENA XVI

Nel tempo che si canta il coro, preceduto da' littori, circondato da' senatori e patrizi romani e seguito da' pretoriani esce TITO, e dopo ANNIO e SERVILIA da diverse parti.

N° 24 Coro

Andante maestoso

CORO

Che del ciel, che degli dèi
tu il pensier, l'amor tu sei,
grand'eroe, nel giro angusto
si mostrò di questo dì.

925 Ma cagion di meraviglia
non è già, felice Augusto,
che gli dèi chi lor somiglia
custodiscano così.

Recitativo

TITO

Pria che principio a' lieti
930 spettacoli si dia, custodi, innanzi
conducetemi il reo. (Più di perdono
speme non ha. Quanto aspettato meno
più caro esser gli dée.)

ANNIO

Pietà, signore.

SERVILIA

Signor, pietà.

TITO

Se a chiederla venite
935 per Sesto, è tardi. È il suo destin deciso.

ANNIO

E sì tranquillo in viso
lo condanni a morir?

SERVILIA

Di Tito il core
come il dolce perdé costume antico?

TITO

Ei si appressa: tacete.

SERVILIA

Oh Sesto!

ANNIO

Oh amico!

SCENA XVII

TITO, PUBLIO e SESTO fra' littori, poi VITELLIA e detti.

Recitativo

TITO

940 Sesto, de' tuoi delitti
tu sai la serie e sai
qual pena ti si dée. Roma sconvolta,
l'offesa maestà, le leggi offese,
l'amicizia tradita, il mondo, il cielo
945 voglion la morte tua. De' tradimenti
sai pur ch'io son l'unico oggetto. Or senti.

VITELLIA

(S'inginocchia.)
Eccoti, eccelso Augusto,
eccoti al piè la più confusa...

TITO

Ah sorgi!
Che fai? Che brami?

VITELLIA

Io ti conduco innanzi
950 l'autor dell'empia trama.

TITO

Ov'è? Chi mai
preparò tante insidie al viver mio?

VITELLIA

No! crederai.

TITO

Perché?

VITELLIA

Perché son io.

TITO

Tu ancora?

SESTO, SERVILIA

Oh stelle!

ANNIO, PUBLIO

Oh numi!

TITO

E quanti mai,
quanti siete a tradirmi?

VITELLIA

Io la più rea
955 son di ciascuno! Io meditai la trama,
il più fedele amico
io ti sedussi, io del suo cieco amore
a tuo danno abusai.

